

Henri Cartier-Bresson
Siviglia, 1933



Riassunto della lezione 15.

- Dal Quattrocento, la “virtù” comincia funzionare come una ideologia che
- Collega tutte le sfere della vita (vita privata, familiare e lo stato) e spiega tutto
- Dopo il tumulto dei Ciompi la partecipazione nel potere è promesso all'uomo virtuoso e non alle corporazioni tradizionali, tenuti pericolosi per la classe dirigente, che in realtà diventa sempre più ristretta
- Il discorso della virtù è lo stesso tempo anche programmatico
- Se solo cittadini virtuosi possono creare una società virtuosa e *quindi* uno stato potente, allora la virtù non è solo un programma politica ma anche pedagogica
- Il nuovo discorso della pedagogia è tipico del rinascimento anche se partiva da idee antiche
- *L'uomo* virtuoso e libero poteva essere prodotto solo da una educazione libera
- Libera nella materia (comprendendo tutte le arti “liberali”), nella scelta lasciata al ragazzo e nel metodo (la costrizione è contro-produttiva)
- La pedagogia scientifica si basa sull'osservazione del bambino: del suo indole e del suo carattere essenzialmente non-adulto, e sviluppa i propri talenti del bambino
- Quindi deve essere differenziata ma rimanere anche bilanciata (spirito e corpo)
- Deve puntare alla comprensione (almeno in Vergerio), dove oltre la memorizzazione anche la disputa e il dubbio ha un ruolo



Le scuole del medioevo

- Le scuole laiche private (due o tre tipi)
- Grammatiche in versi
- Memorizzazione
- Poesie
- Testi interi degli autori classici
- Scuole pubbliche?
- Percentuale dell'alfabetismo?

Bibliografia fino 2012: «alfabetizzazione Medioevo»:

[https://www.rm.unina.it/repertorio/rm_ferrari_piseri_scolarizzazione_e_alfabetizzazione_nel_m
edioevo_italiano.html](https://www.rm.unina.it/repertorio/rm_ferrari_piseri_scolarizzazione_e_alfabetizzazione_nel_medioevo_italiano.html)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Hoc quicūq; velis carmen cognoscere lector:
Hec precepta feras: que sunt gratissima vite.
Instrue preceptis animuz ne discere cesses.
Nam sine doctrina vita est quasi mortis imago.
Comoda multa feres: sin autem spreueris illud:
Non me scriptorem: sed te neglexeris ipse.

Ianua o Ars minor di Donato

Disticha Catonis

I tens est animus nobis
ut carmina dicunt *Vides Dei*
Bic tibi precipue sit pura mente colendus
Plus vigila semper ne somno deditus esto *Vigilia*
Nam diurna quies vitis alimenta ministrat
Dircutem pāmam puto compescere linguam, *Lingua*
Proximus ille teo qui scit ratione tacere
Speme repugnando tu tibi contrarins esse

Secunda Declinatio.
Est ul' ir ur aut u; uel us aut eus pōe secūda
genitiuus erit. sed quando rectus habebit
Ir aut ur aut eus. genitiuus eum superabit
Vm par fiet 7 us sed quod fit in er uariamus
Er super iuncta superabit 7 er sine muta
St si presit genitiuus non superabit

Doctrinale

fol. 552r [Portata di Ridolfo di Taddeo de' Bardi]

Io Ridolfo d'età d'anni LXXXX° infermo a morte

Paghola mia donna d'età d'anni LXXX

Lucha mio figluolo d'età d'anni XLII. Mentachatto. Non sa legiere né anumerare.

Lionardo mio figluolo d'età d'anni XXXII

Iachopo figluolo di Leonardo mio figluolo d'età d'anni II

Ghistanza figluola di Leonardo d'età d'anni III.

fol. 746v: [Portata di Zanobi di Salvi Benitendi (49) lanaiuolo in Via Magio]

Il primo mio figliuolo à nome Alberto d'ettà d'ani 12.

Il sechondo à nome Salvi d'ettà d'ani 10. Istano a l'abacho.

Il terço à nome Antonio d'età d'ani tre e meço: 3 1/2.

Una fanciula femena d'ettà d'ani 8. À nome Margherita: ani 8.

Una fanciulla d'ettà d'ani 2 1/2. À nome Alesandra, d'ettà ani 2 1/2.

VOL. 17, SANTO SPIRITO, NICCHIO

fol. 254v [Portata di Bardo di Ser Gherardino da Montelupo]

Lo detto Bardo è entrato ne' quator dici anni. Ista quando può stare in città e alla schuola per volere istudiare d'essere notaio, come il padre. Le fatiche del chomuno [sic] lo fanno stare il più tempo in contado.

Monna Ghostanza donna che ffu di Ser Gherardino madre del ditto Bardo, d'età d'anni quaranta otto.

fol. 270r [Portata di] Bernardo di Bartolomeo Niccoli detto è d'età d'anni LIII° passati con quattro figluoli, III maschi e 1^a femina.

Nofri il primo è d'età d'anni XXVI ed è frate del carmino [sic] e al presente è già e tre anni è allo studio a Padova e costami di vestire e di spese che della mia povertà l'aiuto di quello m'è possibile.

Antonio il secondo è d'età d'anni XXIII e non volle mai stare a

Il catasto di 1427 in
Robert Black: *Education
and Society in Florentine
Tuscany* (2007), 473.



Fonti sulla realtà quotidiana

- Ego-documenti
- Documenti legali
- Ordinamenti o regole scolastiche
- Documenti sulle visitazioni (scolastiche o ecclesiastiche)
- Lettere
- Trattati pedagogici
- Fonti carnevaleschi, utopistici, letterari:

Teofilo Folengo: Baldo XXII 120-132; Garzoni: La Piazza universale CII (ed. 1626, p. 313-315); Rabelais: Gargantua I, XIV; Utopia di Tommaso Moro; Bunyan: Pilgrim's Progress; Johann Valentin Andreae: Christianopolis; il Memoriale utopistico del Wolfgang Ratke alla Dieta imperiale di Francoforte dei 1612; La Città del Sole di Tommaso Campanella (che propone l'istruzione universale di tutti, in una didattica di socializzazione, di gioco e di lavoro con l'apprendimento di quante più arti, onde è ritenuto nobile «chi più arti impara e meglio le fa»); Bacon: Nuova Atlantide; Comenius: Didattica magna o Consultatio catholica



I mezzi di un maestro di scuola:

Trovandomi nel mio castello di Cutigliano per essere governato e per l'aria pura, per non stare in otio tenni scuola pubblica di gramatica, di scrivere e leggere e abaco con tali meriti: il Donato soldi 10 il mese, il Salterio 7 soldi il mese, la Tavola soldi 5 il mese, scrivere e abaco soldi 10 per scolare cogle mancie solite [...] nel partire [...] portai 32 ducati d'oro e vestito adoppio [...] havendo 144 scolari [...] de' quali denari comperai il podere di fra Lorenzo fuor di porta Carlatica.

Sebastiano Vongeschi un frate di Pistoia, 1513

Studenti vagabondi:

Restammo qualche settimana a Naumburg. Di noi schützen, quelli che sapevano cantare andavano in giro per la città; da parte mia mendicavo e non mettevo mai piede a scuola. Tentarono anche di usare la forza per farci andare a lezione. Il «magister» intimò ai nostri bacchanten di presentarsi a scuola, altrimenti ce li avrebbe portati con le cattive. Anthonius gli rispose che lo aspettavamo.

Tra gli scolari ce n'erano alcuni di nazionalità svizzera, i quali, perché non fossimo colti alla sprovvista, ci informarono del giorno in cui sarebbero venuti a prenderci.

Tra gli scolari ce n'erano alcuni di nazionalità svizzera, i quali, perché non fossimo colti alla sprovvista, ci informarono del giorno in cui sarebbero venuti a prenderci. Noi schützen allora saliamo sul tetto portandoci una provvista di pietre; Anthonius e gli altri fanno la guardia alla porta, e quando il «magister» arriva con tutto il suo seguito di schützen e bacchanten, noi li accogliamo a pietrate e li facciamo battere in ritirata. Venimmo poi a sapere che per questo era stato presentato un reclamo all'autorità. Noi, dal canto nostro, siccome un vicino per festeggiare le nozze della figlia aveva ingrassato nella stalla delle oche, ne approfittammo per rubargliene tre durante la notte; ce ne andammo in un sobborgo situato all'estremità opposta della città, dove gli Svizzeri vennero a banchettare con noi, e poi via per Halle in Sassonia.

(Thomas Platter: *Autobiografia*, Salerno editrice 1988, p. 52)

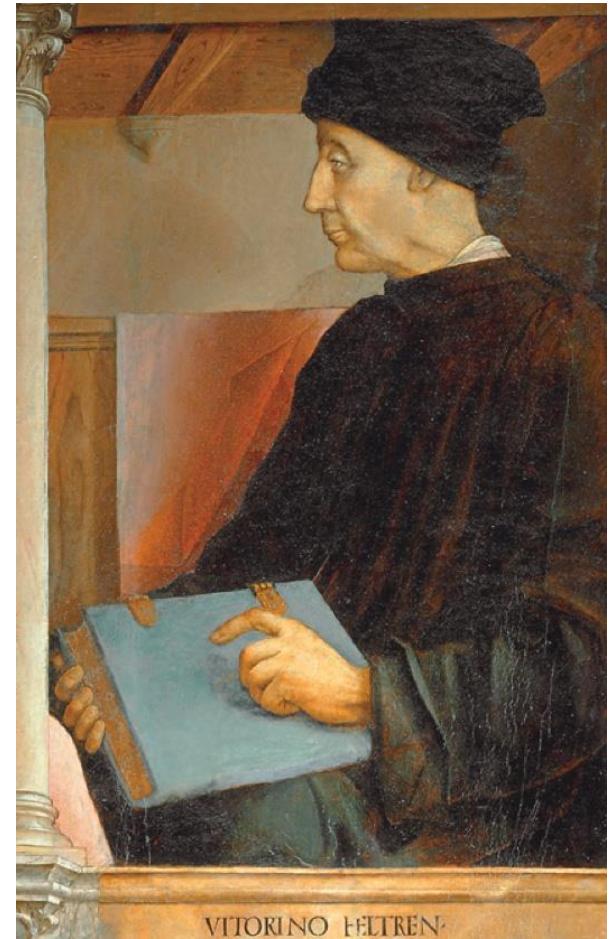
Ad has concurrunt scholas foedissimi quique iuuenes tanquam ad cadauera uultures aut corui, quia multos praesertim nobilium pueros esse in auditorio sciunt, et statim ingredientes circumspiciunt subsellia, et uel ad latus pueri, uel post terga assident. Quid hic oclorum, manuum, uerborum turpitudinem memorem? Deuorant ex iis quidam pueros oculis, quos ab illis nunquam amouent. Manus ueste, non tamen ut cerni nequeant, obtectas ad eas iniiciunt corporis partes, quas appetunt. Paciscuntur multa . Pollicentur plurima. Marsupia ostentant. Ornatu plusquam muliebri.

Giovanni Antonius Flaminio, *Dialogus de educatione liberorum ac institutione*, 1524



Le scuole latine degli umanisti

- Educazione per un élite politico
- Da maestri non-elitari:
 - Gasparino Barzizza (1360-1431)
 - Guarino Guarini (Veronese) (1374-1460)
 - Vittorino da Feltre (1373/78-1446)
- Cambiamento curriculare nelle scuole latine da c. 1450





Vittorino da Feltre

Mi ricordo, ed anche udii da molti, che egli, all'età senile già pervenuto, era solito andare con in mano una lucerna ed un libro a destar dal sonno quegli scolari del cui ingegno si compiaceva; e, lasciato ad essi il tempo a vestirsi appena bastevole, pazientissimamente aspettarli; poi dato loro a leggere il libro, con molte e gravi parole alla virtù confortarli. Né pensiate che egli facesse ciò per danaro; perché ciascuno di così fatti scolari da lui fu pasciuto ed istruito per grazia.

Faceva studiare innanzi tutto ai giovinetti Virgilio, Omero, Cicerone e Demostene; e quando si fossero abbeverati di essi come di un latte puro ed incorrotto ed avessero così un poco rinforzato il loro stomaco, solo allora riteneva che si potessero porgere loro gli storici e gli altri poeti, che sono un cibo più duro. Così su quei quattro autori spiegava con la massima cura gli elementi grammaticali.



(Dopo la grammatica)...riteneva che per prima si dovesse apprendere l'arte e la scienza del discutere (i.e. la dialettica), interprete e guida di tutte le altre. In essa perciò esercitava con la massima diligenza i giovanetti... Li avviava quindi ai sofismi, non perché divenissero sofisti nemici della verità, ma perché meglio potessero distinguere il vero dal falso.

Seguiva quindi la retorica...: ed intorno ai noti precetti di essa egli faceva compiere ai giovani continui esercizi di declamazione, proponendo cause fintizie davanti al popolo o al senato...

Seguivano le discipline matematiche, l'aritmetica, la geometria, l'astrologia, la musica...

Riteneva Vittorino necessario invitare i giovani con la massima liberalità e giocondità nel piacevolissimo e saluberrimo albergo del quadrivio... (Garin, ed.: *Educazione umanistica in Italia*, 187, 193)



Read dayly vnto him, some booke of Tullie, as the third booke of Epistles chosen out by Sturmius, de Amicitia, de Senectute, or that excellent Epistle conteinyng almost the whole first booke ad Quintum fratrem. (Read him) some Comedie of Terence Or Plautus: but in Plautus, skilfull choice must be vsed by the master, to traine his Scholler to a iudgement, in cutting out perfitelie ouer old and vproper wordes. Caesar's Commentaries are to be read with all curiositie, in specially without all exception to be made, either by frende or foe, ... (as its Latin is) at the hiest pitch of all perfitenesse: or some Orations of T. Liuius...

Roger Ascham, *The Schoolmaster* (1570), 238.